



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 163 del 27 Febbraio 2026

IL CESE E L'AUTONOMIA STRATEGICA DELLA UE

Il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), nel corso della Sessione Plenaria di Febbraio, ha adottato un interessante Parere - CCMI/250 - relativo al potenziale del settore della produzione di batterie al sodio nel rafforzare l'autonomia strategica dell'Unione Europea e sviluppare un'economia più rispettosa dell'ambiente e delle risorse idriche. Il CESE considera le batterie al sodio un complemento strategico di quelle al litio chiedendo un'azione decisiva e coordinata a livello della Ue al fine di creare un'industria sovrana e competitiva per la produzione di batterie al sodio nel quadro di una politica industriale lungimirante. Con catene del valore circolari - progettazione per il riciclaggio, riduzione del carbonio incorporato e minore dipendenza da materie prime critiche - le batterie al sodio sostengono non solo gli obiettivi del Green Deal euro-

peo e l'autonomia strategica della Ue, ma anche le finalità del Blue Deal europeo, teso ad affrontare la resilienza idrica e la carenza di acqua dolce. La desalinizzazione è fondamentale per questo sforzo, ma genera un'eccedenza di sodio che spesso rimane inutilizzata e può minacciare la biodiversità. Le batterie al sodio potrebbero offrire un uso sostenibile per questo sottoprodotto. In Europa lo sviluppo degli ioni di sodio è frammentato, anche se sta ottenendo un sostegno crescente, con diversi progetti pilota in vari Stati membri. Le batterie al sodio progrediscono a

livello mondiale, ma l'Europa rischia di vedere ampliato il divario se non investe maggiormente nel settore per rimanere competitiva. «La creazione di gigafactory per le batterie al sodio stimolerebbe la competitività - ha dichiarato il Consigliere Ulgiati - e creerebbe posti di lavoro lungo tutta la catena del valore. Impianti ubicati in modo strategico potrebbero rivitalizzare le regioni con un elevato tasso di disoccupazione - ha aggiunto - mentre l'accesso locale alle materie prime ed ai mercati ridurrebbe i costi di trasporto e l'impatto ambientale». L'esponente del

CESE ha evidenziato infine come la diffusione delle batterie al sodio debba tener conto non solo dell'impatto sociale e regionale, ma anche di quello relativo alla salute e sicurezza sul lavoro, a causa dei rischi chimici, termici e meccanici connessi alla fabbricazione ed al riciclaggio.



UE: LA CORTE DEI CONTI EUROPEA BOCCIA IL BILANCIO 2028-2034



Il progetto di bilancio dell'Unione Europea per il periodo 2028-2034, presentato dalla Commissione Europea nel 2025, dopo la contrarietà del Consiglio Ue e del Parlamento Europeo ha registrato un'ulteriore bocciatura, questa volta da parte della Corte dei Conti europea che, in una Relazione pubblicata di recente, ha segnalato i «molteplici rischi per la sana gestione finanziaria» delle risorse. In due Pareri pubblicati la settimana scorsa l'Istituzione addetta al controllo finanziario della Ue ha risposto alle richieste dei

due co-legislatori Ue (Consiglio Ue e Parlamento Europeo) di fornire un Parere, in qualità di esperto indipendente, sulle proposte presentate dalla Commissione per il nuovo Fondo europeo. Questo innovativo strumento di finanziamento, che rappresenta l'elemento più grande e controverso del bilancio Ue 2028-2034 da 2.000 miliardi di euro, riunirebbe linee di spesa storicamente separate, come quelle per l'agricoltura e la coesione, con nuove priorità, come la difesa, nell'ambito di 27 cosiddetti Piani Nazionali e Regionali di Partenariato (NRPP). I revisori di Lussemburgo obiettano che poiché tali proposte modificano radicalmente il modo in cui la spesa della Ue viene pianificata, gestita e controllata, occorrono garanzie più solide. Nell'ambito della riforma, l'Esecutivo comunitario intende semplificare la spesa e vincolare i pagamenti al conseguimento, da parte degli Stati membri, di determinati tra-

guardi ed obiettivi. Tuttavia, l'importo totale proposto di 894 miliardi di euro, di cui 865 miliardi specificamente destinati agli NRPP, è stato pesantemente criticato sia dai legislatori Ue che dalle Regioni. Inoltre, il modello «cash-for-reform» (denaro in cambio di riforme) si ispira al Fondo Ue per la ripresa post Covid (RRF), già criticato dalla Corte in passato per la sua limitata supervisione in termini di risultati e spesa, insieme a condizioni di pagamento poco chiare e controlli deboli. Nella Relazione, la Corte dei Conti Ue ha poi avvertito che «le differenze nella progettazione, nell'ambizione e nell'interpretazione» degli obiettivi potrebbero rendere difficile il confronto tra i Paesi ed il modo in cui i traguardi vengono raggiunti. L'impianto del prossimo budget settennale, così come disegnato ed organizzato dalla Commissione europea sembra, dunque, necessitare di urgenti correttivi e fondati ripensamenti.